

Autori - Contributors

GILLES GRIN, Direttore della Fondazione Jean Monnet per l'Europa; Docente all'Università di Losanna.
GILLES GRIN, Director of the Jean Monnet Foundation for Europe; Lecturer at the University of Lausanne.

IGOR SHCHERBAK, Graduated from Moscow State Institute of International Relations in 1970 (PhD in history). In 1970-2012 he served in the Russian Federation Ministry of Foreign Affairs and dealt with UN, OSCE and other international organizations. He has the rank of Ambassador. From 2012 till present time, Leading Research Fellow in the Institute of Europe of the Russian Academy of Science and Leading Research Fellow at IMI MGIMO.

GIULIA BARLETTA, Laurea triennale in Scienze Politiche, Sociali e Internazionali presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna; Master of Science in Global Development presso l'Università di Copenhagen. Tirocinante di Ricerca presso l'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS-CNR).

GIULIA BARLETTA, Bachelor's Degree in Political, Social and International Sciences at the Alma Mater Studiorum – University of Bologna; Master of Science in Global Development at the University of Copenhagen. Research Intern at the Institute for Research on Population and Social Policies (IRPPS-CNR).

ANGELA PAPARUSSO, Laurea magistrale in Cooperazione Internazionale e Sviluppo della Sapienza Università di Roma; Dottorato di Ricerca in Demografia presso la Facoltà di Scienze Statistiche della Sapienza Università di Roma. Ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'Istituto di Ricerca sulla Popolazione e le Politiche Sociali (IRPPS-CNR).

ANGELA PAPARUSSO, Master's Degree in International Cooperation and Development, Sapienza University of Rome; PhD in Demography, Doctoral School in Statistical Sciences, Sapienza University of Rome. Permanent Researcher of the Italian National Research Council at the Institute for Research on Population and Social Policies (IRPPS-CNR).

MELITA MARIANNA CANALI, Laurea Magistrale in Scienze Internazionali e Diplomatiche con specializzazione in Studi Europei dell'Università degli Studi di Trieste.

MELITA MARIANNA CANALI, Master's Degree in International and Diplomatic Sciences with a major in European Studies of the University of Trieste.

CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, Dottore in Scienze politiche, Specializzato in Diritto ed economia dell'Unione Europea. Saggista. Scrive per i periodici «Bollettino Storico Piacentino», «Medioevo», «Storica National Geographic».

CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, Graduate in Political sciences, Specialized in Law and economy of the European Union. Essayist. He writes for the periodicals «Bollettino Storico Piacentino», «Medioevo», «Storica National Geographic».

FRANCESCO FUSCO, Laurea magistrale in Relazioni internazionali dell'Università LUISS Guido Carli, Roma; Cultore della materia in Teoria e storia dei partiti e dei movimenti politici nella stessa Università; Dottorando in Relazioni internazionali presso l'Università degli Studi del Molise.

FRANCESCO FUSCO, Master's Degree in International Relations of LUISS Guido Carli University, Rome; High Qualification Expert in Theory and History of Political Parties and Movements at the same University; PhD student of International Relations at University of Molise.

Autori - Contributors

† PIETRO CALAMIA, Ambasciatore d'Italia a Belgrado (1980-1984); Rappresentante permanente presso le Comunità Europee (Bruxelles, 1984-1990) e presso l'OCSE (Parigi, 1993-1997); Sherpa al G7 di Napoli (1994).

† PIETRO CALAMIA, Ambassador to Yugoslavia (1980-1984); Permanent Representative to the EC (1984-1990) and to OCSE (1993-1997); Sherpa at G8 (1994).

MARIO DRAGHI, Laurea in Economia della Sapienza Università di Roma, relatore Federico Caffè; Specializzazione al MIT di Boston e Phd coordinato dai premi Nobel Franco Modigliani e Robert Solow. Fra il 1975 e il 1991 ha insegnato Economia e politica monetaria nelle Università di Trento, Padova, Venezia e Firenze. Direttore esecutivo nel Cda della Banca Mondiale (1984-1990); Direttore generale del Ministero del Tesoro (1991-2001); Vice-presidente della Banca Goldman Sachs (2004-2005); Governatore della Banca d'Italia (2006-2011); Presidente della Banca Centrale Europea (2011-2019), dopo aver presieduto dal 2006 il Financial stability board. Dal 13 febbraio 2021 è Presidente del Consiglio dei Ministri italiano.

RAFFAELE CAMPANELLA, Ambasciatore d'Italia (r.). Scrittore, saggista e conferenziere. Si dedica da oltre 20 anni allo studio della *Divina Commedia* e delle altre opere dantesche; dal 2004 svolge conferenze su temi danteschi e dal 2004 al 2013 ha tenuto cicli annuali di *Lecturae Dantis* presso il Circolo del Ministero degli Affari Esteri a Roma.

RAFFAELE CAMPANELLA, Ambassador of Italy (r.). Writer, essayist and lecturer. He has been studying for more than twenty years *Divina Commedia* and other Dante works. Since 2004 he holds conferences on Dante's themes and until 2013 he held annual cycles of *Lecturae Dantis* at Circolo del Ministero degli Affari Esteri in Rome.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, già Cattedra Jean Monnet di Storia e Presidente del Centro di eccellenza europeo Jean Monnet - Luigi Einaudi; già Professore associato di Storia e politica dell'integrazione europea e di Storia delle relazioni internazionali alla Sapienza Università di Roma.

MARIA GRAZIA MELCHIONNI, former Jean Monnet Chair of History and President of the Jean Monnet - Luigi Einaudi European Centre of Excellence; former Associate Professor of History and Politics of European Integration and History of International Relations at Sapienza Università di Roma.

LUCIANO MONZALI, Professore ordinario di Storia delle relazioni internazionali nell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

LUCIANO MONZALI, Full Professor of History of International Relations at Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

GIORGIO BOSCO, già Ministro plenipotenziario. Già Docente di Diritto e Relazioni Internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma. È stato Ambasciatore a La Paz (Bolivia) e Yangon (Myanmar).

GIORGIO BOSCO, former Minister plenipotentiary. Former Professor of International Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome. He has been Italian Ambassador in La Paz (Bolivia) and Yangon (Myanmar).

Riassunti - Abstracts

GILLES GRIN, Switzerland and Europe: the history and prospects.

Questo articolo è incentrato prevalentemente sullo specifico contesto storico della Svizzera in una prospettiva di lungo periodo. I temi affrontati sono la geografia, le interdipendenze e lo sviluppo a livello economico, la costruzione politica e istituzionale del paese all'interno di un'Europa in continuo cambiamento, la nascita e lo sviluppo della Svizzera moderna, l'esperienza storica che ha caratterizzato la prima parte del XX secolo. Vengono successivamente analizzate le complesse relazioni fra la Svizzera e le Comunità Europee in espansione e la scelta del paese di aderire all'Associazione europea di libero scambio. Dopo cinque anni cruciali che nel 1992 hanno portato a bocciare alle urne l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo, la via bilaterale percorsa con l'Unione Europea negli ultimi vent'anni è in fase di valutazione; l'articolo ne analizza le difficoltà e le mette in prospettiva. Il peso e la resilienza delle specificità storiche della Svizzera restano forti e ne fanno un paese unico fra gli stati europei. Si osserva che la via bilaterale con l'Unione Europea appare alla maggior parte degli Svizzeri una sorta di compromesso fra esigenze politiche e interessi economici, ma risulta strutturalmente incerta e poco solida. La via bilaterale dovrà rafforzarsi, o il consenso sui suoi vantaggi conoscerà un progressivo sgretolamento. La prospettiva di un'adesione all'Unione Europea o allo Spazio economico europeo risulta improbabile allo stato attuale e per il prossimo futuro.

PAROLE CHIAVE: Costruzione europea; Confederazione Svizzera; Democrazia semi-diretta; Federalismo svizzero; Spazio Economico Europeo (SEE).

This article begins by taking a long view of the history of Switzerland and its particularities, including its geography, its economic interdependencies and development, the political and institutional structuring of the country in a changing Europe, the birth and development of modern Switzerland, and its distinctive historical experience during the first part of the twentieth century. This is followed by a presentation of the complex nature of Switzerland's relations with the developing European Communities, and its preference for the European Free Trade Association model. After a review of the five crucial years leading to the rejection of membership of the European Economic Area in 1992, the 'bilateral way' developed with the European Union over the past twenty years or so is then examined, with an analysis of its inherent difficulties and their context. The impact and resilience of Switzerland's historic particularities remain highly pronounced, making it a special case among European states. In the eyes of most Swiss, the bilateral way adopted with the European Union offers a compromise between political necessities and economic interests, but it is structurally fragile and unstable. As a result, the bilateral way will either have to be reinforced or gradually be dismantled in the years to come. Meanwhile, the prospects of joining the European Union or the European Economic Area appear unrealistic as things stand, and for the foreseeable future.

KEY WORDS: European integration; Swiss Confederation; Semi-direct democracy; Swiss federalism; European Economic Area (EEA).

Riassunti - Abstracts

IGOR SHCHERBAK, EU Global Strategy and modernization of its crisis response agenda.

L'articolo esamina i cambiamenti avvenuti nella Strategia globale dell'UE che, di fronte a nuove sfide per la sicurezza e la stabilità regionali e internazionali, ha modernizzato la sua agenda in fatto di crisi. L'autore attira l'attenzione sulle nuove tendenze dell'UE, la cui politica di risposta alle crisi combina sicurezza e strategie di sviluppo. Questo approccio, che consiste nella creazione di fondi finanziari per sostenere finanziariamente progetti europei di sviluppo in stati e regioni inclini alla crisi, potrebbe dare ulteriore leva alla flessibilità e all'efficacia della strategia europea per la prevenzione e il regolamento dei conflitti in diverse regioni del mondo con beneficio per le crescenti aspirazioni globali dell'UE. L'articolo analizza, inoltre, i principali modelli europei per operazioni di *peacekeeping* a di *peacebuilding* in alcune zone di conflitto. Secondo l'Autore, l'efficacia della politica europea di regolamento delle crisi dipende dall'abilità dell'UE di coinvolgere i maggiori *partners* locali e internazionali in sforzi collettivi per porre fine alla proliferazione dei conflitti nel mondo.

PAROLE CHIAVE: Proliferazione dei conflitti; Politica europea di gestione delle crisi; Sfide moderne alla sicurezza e alla stabilità dell'Europa; Minacce ibride; Modelli dell'UE per operazioni di risposta alle crisi.

The article examines the changes in the EU's Global strategy and modernization of the EU's crisis agenda under the new challenges to international and regional security and stability. The Author draws attention to the new tendencies in the EU crisis response policy which combines security and development strategies. This approach in combination with creation of trust funds for financial support of the EU development projects in crisis prone states and regions could give additional leverage to the flexibility and effectiveness of the EU strategy concerning prevention and regulation of conflicts in different regions of the world which finally may contribute to the increasing global aspirations of the European Union. The article contains analysis of major models of the EU peacekeeping and peacebuilding operations in some conflict zones. The conclusion was made that effectiveness of the EU crisis regulation policy depends on the ability of the EU to engage major local and international partners in the collective efforts to end proliferation of conflicts in the world.

KEY WORDS: Proliferation of conflicts; Crisis governance policy; Modern challenges to the European security and stability; Hybrid threats; Models of the EU crisis response operations.

GIULIA BARLETTA - ANGELA PAPARUSSO, On the reform of the Dublin System and the New Pact on Migration and Asylum.

Lo scopo di questo contributo è fornire una panoramica di due delle più importanti caratteristiche della cooperazione sulla migrazione e l'asilo dell'Unione europea (UE), in modo da valutare come – e se – i loro punti deboli sono affrontati nel Nuovo Patto sulla Migrazione e l'Asilo presentato il 23 settembre 2020 dalla Commissione europea. In particolare, lo studio si concentra sull'esternalizzazione dei confini dell'UE e sul ruolo dei cosiddetti “paesi di transito” al confine con l'UE, scegliendo la Turchia come caso di studio, e sulle maggiori caratteristiche e limitazioni del Sistema di Dublino. Questa trattazione è utile al fine di discutere alcune criticità del Nuovo Patto. Lo studio mostra che il Patto ha confermato le principali caratteristiche della cooperazione europea sulla migrazione e l'asilo, senza apportare cambiamenti significativi. In particolare, il Sistema di Dublino non è stato riformato, come ci si aspettava, mentre la dimensione esterna della politica migratoria europea – comprendente l'esternalizzazione del controllo della migrazione e il rapporto con i paesi terzi – si conferma uno strumento chiave della *governance* migratoria dell'Unione.

PAROLE CHIAVE:Relazioni esterne dell'UE Turchia; Politiche Migratorie; Rifugiati; Paesi di transito.

Riassunti - Abstracts

This contribution aims to provide an overview of two of the most salient characteristics of European Union (EU) cooperation on migration and asylum, in order to evaluate how – and if – their drawbacks are tackled in the New Pact on Migration and Asylum presented by the European Commission (EC) on the 23rd September 2020. In particular, the study focuses on the externalisation of EU borders and the role of so-called “transit countries” neighbouring the EU, taking Turkey as a case study, as well as on the main features and pitfalls of the Dublin System. This account is instrumental in discussing the main issues and shortcomings of the New Pact. The study reveals that the Pact has reproduced the main features of EU cooperation on migration and asylum, without bringing about significant novelties. In particular, the Dublin System has not been reformed as anticipated, while the external dimension of migration policy – including externalisation of migration control and the relationship with third countries – remains the core policy tool of the EU migration governance.

KEY WORDS: EU external relations; Turkey; Migration Policies; Refugees; Transit countries.

MELITA MARIANNA CANALI, La cooperazione rafforzata: una prospettiva per il futuro dell'Europa.

La pandemia di Covid-19 ha messo in risalto i limiti istituzionali dell'azione europea. Nel tentativo di proteggere i propri cittadini, gli Stati hanno inizialmente ripiegato sulla dimensione nazionale, ma presto i danni economici e sociali e la natura stessa della crisi, uno *shock* simmetrico che ha interessato tutti, ha convinto i membri dell'UE a un'iniziativa congiunta, innovativa e solidale: la riforma del bilancio dell'UE 2021-27 e l'adozione del nuovo strumento di ripresa Next Generation EU. La congiuntura storica e la sfida epocale hanno rivelato l'esigenza impellente di rafforzare l'efficienza e l'integrazione dell'azione comunitaria. Tuttavia la proposta di utilizzare la Conferenza sul Futuro dell'Europa quale occasione per rilanciare il processo di integrazione ha incontrato resistenze da parte di Paesi restii all'approfondimento dell'integrazione e alla modifica dei Trattati. Il veto di Ungheria e Polonia alla manovra sul *budget* e al criterio di condizionalità democratica di erogazione dei fondi europei getta luce sulla frattura politica in seno all'Unione. Nell'attuale contesto la cooperazione rafforzata rimane lo strumento per approfondire il processo di integrazione e salvaguardare le fondamenta democratiche dello stato di diritto nell'UE.

PAROLE CHIAVE: Covid-19; Conferenza sul Futuro dell'Europa; Veto sul *budget* europeo; Condizionalità democratica.

The Covid-19 pandemic has underscored the institutional limits of the European action. At its beginning, Member States withdrew into their national shell in an effort to protect their citizens, but they came to realize soon enough that economic and social damage, as well as the nature of the crisis, a symmetric shock, called for a joint, innovative and united initiative: a revised EU budget 2021-27 and the Next Generation EU recovery instrument. The historic moment and the unprecedented challenge have revealed the urgent need to strengthen the effectiveness and the integration of EU action. However, the proposal to use the Conference on the Future of Europe to relaunch the integration process has met with some resistance in those Member States where the opposition to further political integration and Treaty revision are strong. Poland and Hungary budget veto over the link between disbursing EU funds and compliance to European democratic values discloses the political rift in the Union. Under the circumstances, enhanced Cooperation remains the tool to promote the integration process and to safeguard the rule of law in EU.

KEY WORDS: Covid-19; Conference on the Future of Europe; European veto; Democratic conditionality.

CORRADO OCCHIPINTI CONFALONIERI, Jean Monnet alla Società delle Nazioni in documenti inediti recentemente ritrovati dalla Fondation Jean Monnet pour l'Europe.

Nel periodo 1919-1922, quale ruolo ebbe Jean Monnet alla Società delle Nazioni? Per quale motivo diede le dimissioni? L'Autore ricostruisce le tappe che portarono Jean Monnet al Segretariato

Riassunti - Abstracts

della SdN; in che modo concepì la sua organizzazione, come gestì da Segretario generale aggiunto le crisi politiche che potevano compromettere la pace faticosamente raggiunta; i motivi che lo portarono alle dimissioni. Nonostante gli sforzi compiuti, Monnet si rese conto che non poteva rendere efficace l'operato della SdN, perché le decisioni venivano prese solo all'unanimità dei suoi membri che rappresentavano gli interessi nazionali. Quando venne chiamato a gestire gli affari del padre si dimise, nonostante il Segretario generale Eric Drummond gli avesse proposto un congedo temporaneo. Una volta ristrutturata l'azienda paterna, Monnet poteva affidare la gestione corrente a *managers* fidati che già l'aiutavano nei suoi affari. Ma Monnet non aveva nessuna intenzione di combattere una guerra con le armi spuntate.

PAROLE CHIAVE: Organizzazione internazionale; Pace; Eric Drummond; Étienne Clémentel; Robert Cecil.

What role Jean Monnet had in the League of Nations during 1919 -1922? Why did he resign? Author reconstructs the stages that led him to Secretariat of the League; how he meant his organization; how as League's deputy Secretary-General he handled political crises that could compromise peace; the reasons that led him to resign. Monnet realized he could not make the League's work effective, despite the efforts made, because decisions were made only unanimously, protecting national interests. When he was called to manage his father's affairs, he resigned, even though the Secretary-General Eric Drummond had offered him temporary leave. Once the paternal company had been restructured, Monnet could entrust management to a delegate who was already helping him in his private affairs. But he had no intention of fighting a war with blunt weapons.

KEY WORDS: International organization; Peace; Eric Drummond; Étienne Clémentel; Robert Cecil.

FRANCESCO FUSCO, La politica di potenza della Federazione Russa in Siria.

La Federazione Russa è intervenuta militarmente in Siria, a sostegno del regime alawita di Bashar al-Assad, sfruttando il vuoto geopolitico generato dal disinteresse di Washington, attualmente concentrata sulla disputa con la Repubblica popolare cinese. Il successo delle iniziative militari e diplomatiche russe ha comportato il raggiungimento di vantaggi strategici significativi per il presidente Putin, che vanno intesi in maniera duplice. Da un lato, Mosca ha rilanciato la sua presenza nel Mediterraneo e nel Levante, riconfermandosi attore internazionale di primo livello. Dall'altro, i vertici del Cremlino potrebbero utilizzare i risultati raggiunti per stimolare un reset delle relazioni tra la Russia e l'Occidente (Unione Europea e Stati Uniti), ancora oggi tese dal punto di vista sia economico, sia diplomatico.

PAROLE CHIAVE: Libia; Medio Oriente; Guerra civile siriana; Mediterraneo; Relazioni russo-americane.

The Russian Federation intervened militarily in Syria alongside Bashar al-Assad's alawite regime, exploiting the geopolitical vacuum which Washington determined, as the latter is progressively more engaged in its dispute with Beijing. President Putin achieved both military and diplomatic successes, which entailed reaching key strategic advantages. On the one hand, Moscow reaffirmed and improved its presence in the Mediterranean Sea and in the Levant, asserting its *status* of a leading international player. On the other, the Kremlin might utilize its accomplishments to stimulate a new phase of Russia-West (European Union and United States of America) relations, still tense from the economic and diplomatic perspective.

KEY WORDS: Libya; Middle East; Syrian civil war; Mediterranean Sea; US/Russia relations.